

**L'esposizione nelle sale di via Magenta**

# L'Ottocento alla Gam, in mostra le opere che non si possono vedere

Con la sezione chiusa da 4 anni a causa dei lavori di ristrutturazione, una selezione di dipinti e sculture della collezione civica escono dai depositi

## La scheda

● Apre oggi al pubblico nelle sale della Galleria d'arte moderna e contemporanea la mostra **Ottocento. Collezioni Gam dall'Unità d'Italia all'alba del Novecento**

● Curata da Virginia Bertone e Riccardo Passoni, offre l'occasione al pubblico di riscoprire parte della collezione ottocentesca del museo, ormai da quasi quattro anni non più visibile a causa della chiusura della sezione dedicata per consentire i lavori di ristrutturazione

● La mostra presenta 71 opere tra dipinti, pastelli, grandi disegni a carbone, sculture, gessi e cere



Abbiamo scelto di proporre una selezione originale anche in vista dei 160 anni dalla fondazione del museo

**R. Passoni**

Quanto dolore alla Gam. Quanto pathos. Donne sofferenti, bambini sconvolti, sangue, lacrime, pistole fumanti, amanti avvinghiati, suocere arcigne... Ma anche sensualità e candore, una maestrina dalla penna rossa, un'attrice provocante, un compositore emaciato e qualche dama a teatro. E poi paesaggi, pecore, mucche, cieli inquietanti, velluti, volanti, danzatrici e, in chiusura, una sconvolgente *Triste madre* (1907) di Evangelina Alciati. Tutta la gamma di sentimenti e temi pittorici è protagonista di Ottocento, la mostra (fino all'11 aprile 2023) a cura di Virginia Bertone e Riccardo Passoni il cui sottotitolo spiega molto di ciò che si può ammirare: *Collezioni Gam dall'Unità d'Italia all'alba del Novecento*. «Con la sezione dell'Ottocento chiusa dal 2018 e in attesa dei lavori di adeguamento impiantistico alle sale, e in vista dei 160 anni dalla fondazione del museo il prossimo giugno, proponiamo una selezione originale delle nostre collezioni del XIX secolo» spiega il direttore Passoni. Anche grazie a innesti importanti dai depositi, «la collezione in mostra appare molto diversa da quella vista

finora, compresa la mostra sul paesaggio a Venaria», continua Passoni: «Ci sono anche tre sale cardine dedicate ai pittori che più hanno influito sul panorama torinese di quei decenni, tutti e tre docenti all'Accademia Albertina: Andrea Gastaldi, Antonio Fontanesi e Giacomo Grosso». Gli fa eco Virginia Bertone: «Il primo desiderio è stato di costruire un percorso interessante per il pubblico, facendo emergere l'assoluta novità di un collezionismo d'arte contemporanea che ha caratterizzato la Gam fin dalla sua nascita. Molte opere in mostra, poi, dimostrano il nuovo rapporto della pittura con la nascente fotografia, come nel caso di *Una lezione di ballo* di Filippo Carcano, un'opera all'epoca molto discussa proprio per l'approccio fotografico», spiega la curatrice: «E poi c'è l'immagine della donna, un tema che si è svelato poco per volta mentre lavoravamo alla mostra e al catalogo pubblicato da Silvana Editoriale». E proprio la figura femminile è uno dei possibili *fil rouge* di questa mostra: non passiva e svenevole, ma spesso di grande carattere, madre, lavoratrice, indipendente e, in un caso, vittima di femminicidio (*L'adultera*, 1877, di France-

sco Mosso). Se le prime due sale sono dedicate ai temi storici narrati da Gastaldi (con il suo celebre *Pietro Micca* del 1858) e alla nascita della collezione della Gam, dalla terza i temi diventano più drammatici con opere come *Dopo il duello* (1875-78) di Antonio Mancini e *Una triste notizia* (1874) di Pier Celestino Giaraldi. La scultura in marmo *Tigre reale (Cuor sulle spine)* di Davide Calandra del 1882, omaggio alla protagonista del romanzo di Giovanni Verga del 1875, ci mostra una donna elegante e altera. Segue la sala monografica dedicata a Fontanesi, con 10 opere del maestro di Reggio Emilia ma torinese d'adozione: da non perdere i quattro piccoli studi su cartone, oltre al monumentale *Aprile* (1873). Segue la pittura di paesaggio in cui spicca *Castelfusano* (1867 ca) di Alfredo de Andrade, tra le opere più rivoluzionarie dell'intera mostra. È poi la volta di Giacomo Grosso con tele di massimo impatto come *Ritratto di signora* e la celeberrima e sensuallissima *Nuda* (entrambe del 1896) che introducono alla Scapigliatura e al Divisionismo. Qui Tranquillo Cremona, Medardo Rosso, Giuseppe Pellizza da Volpedo (con *Lo Specchio della vita*, 1895-98) e



Superficie 57 %

Angelo Morbelli sono i protagonisti, con capolavori assoluti, di un momento di eccezionale tensione verso la modernità. La mostra si conclude con le ricerche simboliste tra pittura e scultura, in cui segnaliamo almeno *La Sirena* (1893) di Giulio Aristide Sartorio e *Le Lagrime* di Leonardo Bistolfi (1902-04). La mostra è sostenuta anche dagli Amici della Fondazione Torino Musei, che hanno finanziato il restauro di due opere di Enrico Gamba e Francesco Gonin.

**Alessandro Martini**  
**Maurizio Francesconi**

© RIPRODUZIONE RESERVATA



**Il percorso** Alcune opere, dipinti e sculture, accostati nelle sale della Gam per la mostra sull'Ottocento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1809 - T.1809